

**EDUCARE**

Prima una mostra itinerante, poi una sede stabile per prendersi cura dei bambini in difficoltà e delle loro emozioni

# Il diritto di crescere con i libri

*A Torino un progetto di Area Onlus promuove la lettura, anche come strumento per andare oltre ogni disabilità. Volumi accessibili per non negare a nessuno la bellezza di esplorare e di condividere la dimensione simbolica*

ALESSANDRO ZACCURI  
Inviato a Torino

«S a qual è l'elemento fondamentale? Che questi sono libri belli. Anzi, bellissimi. Basterebbe questo per impegnarsi a valorizzarli, mi creda», dice **Giovanna Recchi**, presidente di Area Onlus (www.area-onlus.org). Entusiasta di natura, chiama vicino a sé le sue collaboratrici e intanto invita ad ammirare i volumi messi a disposizione del pubblico nella piccola biblioteca allestita nella sede di corso Regina Margherita 55. Indirizzo prettamente torinese, come tutta la storia di questa associazione nata negli anni Cinquanta per venire incontro ai bisogni dell'infanzia di allora. Il dopoguerra portava con sé la triste eredità dei cosiddetti "mutolati", poco più tardi era venuta l'epidemia di poliomielite, dalla quale il capoluogo piemontese fu duramente colpito. A sostenere le attività di Area sono state, fin dall'inizio, esponenti delle grandi famiglie della città: Olga Medici del Vascello, Umberto Nasi, Gina Romiti, Franco Grande Stevens, Gianluigi Gabetti. E Marida Recchi, madre dell'attuale presidente. Senza dimenticare che nel 1992, quando Area si costituisce in onlus, la guida viene assunta da Mirella Agnelli, alla quale Giovanna Recchi subentra dieci anni più tardi. «Le necessità nel frattempo erano cambiate – racconta la presidente –, il tema della disabilità stava diventando sempre più centrale. La nostra intuizione è stata quella di interessarci prevalentemente della dimensione psicologica. Non perché l'impedimento fisico sia meno importante, intendiamoci. Ma è sempre dalla persona che occorre partire: dall'interiorità, dalle emozioni, dalla neces-

sità di instaurare relazioni con gli altri. E nella relazione, appunto, che ci si prende cura sul serio: non solo del bambino o della bambina in difficoltà, ma anche dei suoi genitori, degli educatori, degli insegnanti».

È qui che entrano in gioco i libri. Da leggere, certamente; da leggere in tutti i modi possibili. Guardando, ascoltando, toccando. Con o senza parole, nella lingua dei segni o mediante la comunicazione aumentativa alternativa. Sono le diverse declinazioni del libro accessibile, del quale Area Onlus si occupa da una decina di anni attraverso il progetto "Vietato Non Sfogliare", di cui è responsabile **Elena Corniglia**.

«Attualmente disponiamo di quasi novecento titoli – afferma –, tutti recensiti nel catalogo consultabile sia dal nostro sito, sia dal database delle Biblioteche civiche torinesi». In una prima, lunga fase "Vietato Non Sfogliare" ha assunto la forma di una mostra iti-

nerante, che per una decina di anni si è spostata in varie località anche al di fuori dell'area metropolitana torinese. «Dal Trentino alla Puglia e dalla Sardegna ai Friuli Venezia Giulia – sintetizza **Rossella Bo**, consigliere delegato alle attività istituzionali di Area Onlus –. In questa maniera si è tessuta una rete molto ampia, della quale fanno parte alcuni ospedali pediatrici e la stessa Università di Torino, dalla quale abbiamo ottenuto il riconoscimento come se-

de di tirocinio. La mostra è venuta a riempire un vuoto, non tanto sul versante della disponibilità bibliografica, quanto su quello relativo alle modalità di utilizzo. Anche in questo senso, gli adulti non sono meno coinvolti dei ragazzi, né meno appassionati». L'esperienza della mostra (che finora ha raggiunto circa centomila bambini) continua, con una selezione di un centinaio di titoli. Da qualche settimana, però, "Vietato Non Sfogliare" è diventato un centro permanente di documentazione e ricerca sul libro accessibile. «Al mattino accogliamo le scolaresche in visite guidate che comprendono anche attività laboratoriali – spiega **Elena Corniglia** –, mentre al pomeriggio apriamo le porte a chiunque sia interessato o semplicemente incuriosito». Pensati per venire incontro alle differenti tipologie di disabilità sensoriale e cognitiva, i libri accessibili sono veramente accessibili a tutti. «L'obiettivo è quello che da sempre caratterizza la lettura – ribadisce **Giovanna Recchi** –, vale a dire la creazione e la condivisione di un linguaggio simbolico. Ma una conquista di questo genere, per essere autentica, va fatta insieme. E dev'essere un diritto per tutti, a prescindere dalle condizioni di partenza. Per troppo tempo al mondo della disabilità è stato negato il diritto alla dimensione simbolica, costitutiva di ogni essere umano. Si dava per scontato che alcune persone fossero interdette dalla lettura e la lettura stessa era considerata più come competenza tecnica che come articolazione del pensiero. Non è così: leggere significa esplorare un immaginario, attraverso uno scambio continuo nel quale il disabile non è più solamente il destinatario di un intervento. Un bambino cieco dalla nascita, per esempio, dispone di abilità straordinarie, che proprio attraverso la lettura possono essere apprezzate dai suoi compagni vedenti. Un libro accessibile richiede un enorme lavoro di ideazione, sperimentazione e realizzazione. Si tratta di un procedimento laborioso e costoso, la cui efficacia si estende però molto al di là del contesto per cui quello stesso libro è stato originariamente pensato». Fino a qualche tempo fa l'editoria accessibile era diffusa princi-

palmente all'estero. «Io stessa – ricorda **Elena Corniglia** – sono venuta in contatto con questa realtà durante uno stage presso la casa editrice francese Les Doigts qui Révènt, specializzata in questo settore». Oggi invece sono numerose anche in Italia le sigle impegnate in questo ambito. Lo si comprende bene sfogliando (come farne a meno?) i libri riuniti nei coloratissimi locali di corso Regina Margherita, inaugurati ufficialmente lo scorso 14 ottobre, in concomitanza con l'apertura del ritrovato Salone internazionale del Libro di Torino. «La nuova sistemazione ci permette di garantire consulenze personalizzate, rivolte ai singoli oppure a piccoli gruppi – sottolinea **Rossella Bo** –, ma per muovere il primo passo è sempre necessario stabilire una relazione profonda, basata sul piacere della lettura. In tutte le sue forme».

**PAGINE**

Leggere, ascoltare, guardare, ascoltare con la lingua dei segni o con la comunicazione aumentativa tra le proposte per i più piccoli



Giovanna Recchi e, a destra, la biblioteca di corso Regina Margherita, a Torino

